

Recensioni

presi nei successi del positivismo scientifico stavano allontanandosi dalla musicoterapia: i suoi effetti se non operano sempre in maniera specifica, diventano per lo meno altrettanti eccellenti ausiliari, oggidì di troppo negletti nell'arte medica”.

Marta Licata

Galen, *De diebus decretoriis*, from Greek into Arabic. A Critical Edition, with Translation and Commentary, of Ḥunayn ibn Ishāq, Kitāb ayyām al-buḥrān
Ashgate, London 2011

Recensisco con molto ritardo il lavoro di G. M. Cooper (C.) sulla traduzione araba del *De diebus decretoriis* (Ddd) a causa di impedimenti personali e per la complessità di esso, che richiede la lettura attenta di ogni sua parte.

L'autore ha pubblicato una versione ampliata e aggiornata della sua dissertazione inedita del 1999, a cui han fatto seguito svariati lavori sulla materia in riviste scientifiche.

Il libro si divide in quattro parti che recensirò diversamente secondo la mia diversa competenza.

Parte I Historical background, Parte II Edition and translation of *De diebus decretoriis*, Parte III Commentary, Parte IV Appendices.

Parte I Historical background, si articola in quattro capitoli:

Cap. 1 The Critical days in Arabic. Efficace rassegna della problematica in lingua araba, da al-Kindī a Qustā ibn Lūqā, a Rāzī.

Cap. 2 An historical reconstruction.

E' questa la parte in cui il recensore dichiara la propria limitata competenza. Ho molto appreso attorno al periodo delle traduzioni e l'ambiente scientifico in Bagdad. Dopo una introduzione C. esamina la letteratura araba sui giorni critici. Particolarmente utili

le pagine su al-Kindi e poi su Qustā ibn Lūqā, che non sembrano conoscere la traduzione di Ḥunain. C. accetta il quadro di Gutas et Saliba secondo cui la *Casa della sapienza* non ha avuto nulla a che fare con le tradizioni di Hunain e la sua scuola e non rispondevano a un piano culturale generale del califfo Ma'mun.. Le traduzioni molto ben pagate rispondevano piuttosto a una domanda di opere mediche tradotte e alla volontà di Ḥunain di trasferire nelle lingue siriana per i cristiani, araba per i musulmani, il galenismo della scuola di Alessandria ancora vivo in quella città dopo la conquista araba (741-742) e migrato nel nono secolo a Bagdad.

Sulla diffusione dei giorni critici *divergent textual traditions*: lo stemma a p. 88 implicherebbe che i dei 5 manoscritti più recenti MPT derivano da due soli, E o L (ma vedi *infra*).

Cap. 3 The sciences of the Critical days. C. espone chiaramente la dottrina dei giorni critici a partire dal *Corpus Hippocraticum*.

Cap. 4 Sources of the edition.

C. offre un'accurata descrizione dei manoscritti L, BM or. 6670/2, E Escorial 797/2, P

Princeton NS 1532.

I manoscritti. C. ha ritenuto di non usare LPM perché nulla aggiungono a E e L. Ma C. accetta nel testo due brani omessi da E e da L che non possono averli conservati per congettura

La preferenza assegnata a E non è sempre giustificata.

Eccellenti note sulla qualità della traduzione (p. 82 e sgg.).

In generale C. utilizza la terminologia della filologia classica, ma talvolta per essere più comprensibile al pubblico meno specialistico varia: la regola della *lectio difficilior* (p.90) è chiamata “a more complicated construction”. Differisce dall'uso comune l'indicazione dell'espunzione : ad es. p. 371 l'eulogia عز وجل manca in L e non va inserita tra parentesi quadre nel testo, ma relegata in apparato.

C. usa la sigla ψ per indicare il modello greco del traduttore, e si chiede se questo possa aver aggiunto quello che c'è in più nell'arabo. Ma è giustamente prudente e conoscendo le usuali amplificazioni di Ḥunain e della sua scuola solitamente annota (es. a p. 505) in presenza di aggiunte dell'arabo *add. ψ vel ar.*

Parte I. Il testo arabo

Si basa su due manoscritti British Library 6670ff. 82v-142v e Escorial 797 ff. 32-69.

Tre manoscritti sono citati solo occasionalmente, M P T ma sono in due casi portatori di tradizione.

I rapporti di questi manoscritti recenti con i precedenti non sono chiariti da C.

Ad es. 127,4 P ha من ساعته omesso da EL (C. scrive: *suppl.* P ma da quale fonte P. supplisce?).

L'apparato, positivo, molto ampio, è talvolta pleonastico, ad es. 303, 15 pare inutile segnalare errata o mancante punteggiatura nel congiuntivo, o la mancanza di esso, 215,9. Anche l'assenza di vocalizzazione o la vocalizzazione errata non appare rilevante essendo la tradizione dei testi spessissimo priva di punteggiatura diacritica e di vocalizzazione.

Osservazioni sparse

Non è normalizzata la grafia della translitterazione di Διοκλῆς ديوقليس و ذيوقليس. Più corretta la prima che riproduce la pronuncia spirante del delta.

Proposta di lezioni diverse

101,2 بوجع lege توجع

109,14 يبقی lege بقی

117,11 وأقف lege واقف

119,2 إحكام... إن lege إن

127,17 نضیج lege یضیج

139,9 recte یؤل EL

143,1 أن lege إن

145,7 موضعا lege موضعا

145,8 يهوله lege يهوله

149,14 تداوي lege تداوي

199,12 يدبر lege يدبر

203,10 إن lege أن

207,9 lege يخدم أولياؤهم
209,1 إن lege أن
209,3 lege إلا أن con L
217,13 lege منتهى
227,7; 319,14 apparato: Excipit: lege Explicit
237,6 lege تكون
237,13 la lezione tràdita مستوية è corretta
237,16 lege يخرجه omettendo هن con L
239,18 recte L
301, 11 طوله lege طولة

Scelta della variante errata di E

301,15 recte L
309,12 أن om. L recte

C. afferma di prediligere E rispetto a L, ma in generale dall'apparato risulta che la predilezione per E non è giustificata, si veda ad es. 329, 11 dove L ha la translitterazione più corretta di Aratos, e 311, 2 أن om. L recte.

La bibliografia pp- 553-585 è molto vasta, ma selettiva, e non include tutte le edizioni delle traduzioni arabe (segnalo l'assenza della mia dei *Procedimenti anatomici*, Napoli 1987-2000)

Il commento

Il vasto commento (pp.389-500) tratta del testo arabo e delle caratteristiche della traduzione, e non tratta di questioni di tradizione e testuali sul testo greco, che C. si propone di pubblicare in futuro. Offre inoltre ricche note dottrinali sull'astronomia di Galeno e delle fonti antiche.

La traduzione inglese

Appare a un non anglofone molto chiara e al massimo letterale. Noto soltanto incostanza nella traduzione di خراج che rende il greco apostasis ascisso; esso è tradotto di solito (impropriamente) *inflammation* ma p. 126 = 9. 786 4 K, *discharges, swelling*.

Il testo greco

Cooper lavora per l'edizione del testo greco del Ddd. Qualche svista in un lavoro così ampio è inevitabile. Cito soltanto p. 41 διαζεύξω lege διαζεύγνυμι. συνημμένη è part. perf. med. di συνάπτω non di συνίημι. Frequenti refusi negli accenti. A p. 126 nota traducendo «and fear hangs on those who observe, that they (the sweats) cannot stand» φόβος ἐξίηται τοῖς ὀρώσι μὴ στῶσι sembra ignorare la costruzione dei *verba timendi*: «chi guarda ha timore che (i sudori) si blocchino».

Concludono il volume tre importanti appendici che forniscono i documenti delle questioni trattate nella prima e seconda parte.

1) Greek-Arabic Apparatus

C. ipotizza varianti nel modello greco tradotto da Ḥunain (si ricordi che il testo di Kühn riproduce l'Aldina) anche se prudentemente ipotizza un'aggiunta di Ḥunain (add. ψ (il modello greco della traduzione araba vel Ḥunain). Segnala anche trasposizioni nella traduzione che non sembrano significative.

2) Traduzione inglese della lettera di al-Kindī a uno dei “fratelli” (compagni, collaboratori) sulle cause delle crisi nelle malattie acute, di cui ha discusso nella prima parte, cap. I.

3) Problemi raccolti da Qusta ibn Luqa sui giorni critici. testo arabo e traduzione inglese, testo discusso anch'esso nella prima parte, cap. I.

Ivan Garofalo